

## **Don Francesco Cabrio, sacerdote martire.**

### ***Vita e documenti***

Eroica e riservata figura di sacerdote martire per la libertà.

In sua memoria, sono intitolate a Salussola la via Don Cabrio e la Scuola Media Statale. A Torrazzo, il monumento sul luogo della sua morte ed a Biella Via Don Cabrio.

### ***L'infanzia, gli studi***

Nacque a Salussola il 4 gennaio 1913, da Giovanni e Teresa Macchieraldo.

Il suo nome di Battesimo è Francesco Maria.

Il 19 gennaio ricevette il Battesimo dal Vice Parroco don Tarabolo nella chiesa Parrocchiale di Salussola.



Nei primi anni della sua vita, abitò con la famiglia a Salussola Piano, presso la Cascina San Pietro, dove era nato. Visse con il padre, il fratello minore, la sorella e la nonna paterna. La mamma morì quando Francesco aveva tre anni.

*“ Ma c'è la nonna che riempie della sua doppia maternità la casa ”<sup>1</sup>*

Qualche anno dopo, si trasferì nella frazione Prelle, alla Cascina Riunci Inferiore, fino al novembre del 1937, quando la sua famiglia ritornò nuovamente alla Cascina San Pietro.

Frequentò le scuole elementari a Salussola, fino alla classe III. Le sue maestre erano Santina e Bobola Lina.

---

<sup>1</sup> *Bollettino Parrocchiale di Salussola, 1974*

Dalla IV elementare, nell'ottobre del 1926, entrò in Seminario a Biella, dove rimarrà per dodici anni.

*“ [...] Venne in seminario ragazzo semplicissimo, molto vivace ma pieno di generosità, crebbe come discepolo di don Oreste Fontanella [...]”.*<sup>2</sup>

Il 18 dicembre del 1937, nella cappella del Seminario, ricevette l'ordine del Suddiaconato, con il quale si impegnava nel voto di obbedienza per sempre a Dio.

Il 12 marzo del 1938 ricevette l'ordine del Diaconato presso il Duomo di Biella, grazie al quale ebbe la facoltà di predicare la Parola di Dio e di amministrare la Santa Eucaristia.

### ***Il sacerdozio***

Nel giugno dello stesso anno ricevette dal Vescovo, Monsignor Rossi, l'Ordinazione Sacerdotale.



Celebrò la sua Prima Messa lunedì 27 giugno 1938, nella cappella della Madonna del Santuario di Oropa.

Il giorno successivo, il 28 giugno, celebrò la Santa Messa a Strona, sulla tomba dell'amato direttore spirituale Don Oreste Fontanella, morto in concetto di santità il 29 marzo 1935.

Il 29 giugno celebrò la Messa solenne nella Chiesa parrocchiale di Salussola:

---

<sup>2</sup> *Dalle parole di don Ferraris, in occasione del trentesimo Anniversario dell'uccisione di don Francesco (16/11/1974).*



*“nella Chiesa del suo Battesimo e della sua vocazione- Salussola cristiana esprime il vanto di salutare in lui il proprio conterraneo- e grida l’augurio santo di lunghi anni e di fecondo lavoro per l’avvenire di Dio “.<sup>3</sup>*

Il 30 giugno celebrò la Santa Messa cantata all’altare del Beato Pietro Levita nella chiesa parrocchiale di Salussola.

Nell’estate di quello stesso anno fu nominato Vice Parroco a Cossato. Vi rimase per tre anni e nel 1941 venne mandato a Mongrando Curanuova, anche lì come Vice Parroco. Rimase altri tre anni, fino alla nomina a Parroco di Torrazzo.

Degli anni trascorsi a Mongrando Curanuova, l’allora Parroco don Vaudano ricorda di don Francesco la semplicità, la generosità e le sue virtù d’animo.

Dall’8 ottobre 1944 è Parroco di Torrazzo.

*“ [...] Tutti ci ha conquistato col suo sorriso luminoso, con la sua semplicità, col suo tratto amabile, gentile, confidente. Aveva appena 31 anni, aveva un cuore tutto pieno di amore, di ardore, di generosi propositi. Aveva iniziato il suo sacro mistero di Parroco qui (a Torrazzo) nell’infuriare della bufera. Torrazzo era un centro nevralgico e strategico della lotta partigiana. Qui si viveva nel terrore. Incombeva la minaccia della distruzione e della morte. Erano continui i rastrellamenti. Il giovane parroco mite, calmo, sereno, zelante, si adoperava per giovare a tutti, per frenare la prepotenza degli uni, aiutare a nascondere gli altri. Durante una delle prime prediche disse ai suoi fedeli: Rimarrò con voi per tutta la vita.”<sup>4</sup>*

La morte avvenne 37 giorni dopo il suo arrivo in paese, il 15 novembre 1944, assassinato da un tenente della divisione “Littorio”, battaglione Monterosa, il cui comando era in prossimità della cascina della Bonifica, in comune di Torrazzo. Venne colpito a morte nel tentativo di confortare e salvare degli uomini catturati e

---

<sup>3</sup> *Bollettino Parrocchiale di Salussola, n° 6, giugno 1938.*

<sup>4</sup> *Dalla testimonianza fatta dalla maestra Isabella Anselmino agli alunni della scuola Media Statale “Don Francesco Cabrio” di Salussola nel 1988, in occasione della cerimonia di intitolazione della scuola.*

condannati all'esecuzione. Sul luogo del delitto è stato eretto un monumento in sua memoria.

Dalle testimonianze:

*"[...] Il 15 novembre 1944 mattina si sentiva già sparare lungo la strada provinciale. La sparatoria durò tutta la mattinata. Si seppe poi che i soldati della Repubblica si erano fermati alla Bonifica, l'attuale campo da golf, e continuavano il rastrellamento verso Torrazzo. In breve si sparse la voce che avevano catturato due giovani: Gariglio Arduino e Giansetti Marchino e due uomini: Menaldo Carlo e Menaldo Giovanni (mugnai). Fu la costernazione per tutto il paese, si temeva che facessero la fine dei ventun fucilati a Biella.*

*Nel primo pomeriggio si presentò la mamma di un partigiano dicendo al prevosto: «Ho saputo che stamattina ci sono stati dei feriti verso la Bonifica, vada a vedere. E può darsi che possa fare qualcosa anche per i giovani catturati». Don Cabrio, per salvare gli arrestati e per confortare i feriti e i moribondi, prese con sé il vasetto dell'olio santo, la stoletta, il libro delle preghiere e partì. Era una giornata autunnale un po' nebbiosa. Un testimone oculare lo vide scendere svelto la scalinata della chiesa avvolto nella sua mantellina ed avviarsi verso la cascina della Bonifica dove si trovava il comando dei repubblicani.*

*Si presentò al comandante, pregò di essere ascoltato, disse i motivi per cui era venuto, insistette. Invano. Quel comandante era tornato dalla Germania pieno d'odio. Diceva: «Ho sete di sangue», così fu poi riferito da alcuni suoi soldati fuggiti ed unitisi ai partigiani.*

*Ecco le generalità dell'assassino: tenente Del Corto Gian Francesco, di Enrico e di Palazzi Pia, nato il 20 dicembre 1920 a Faiano della Chiana (Arezzo), residente ad Arezzo, via Cesare Battisti, 12. Celibe, divisione Littorio, battaglione Monterosa. [...]"<sup>5</sup>*

Don Cabrio muore solo, senza soccorso, dissanguato. All'ufficiale medico, testimone dell'assassinio, viene vietato di prestare le cure. Egli porterà la notizia in paese solo più tardi, forse un'ora, avvicinando una persona che si era fatta cautamente sull'uscio. Furono donne coraggiose ad andare a prendere il corpo di don Francesco. Lo adagiarono su di una scala a pioli e lo portarono al paese, piangendo e pregando verso la casa parrocchiale. I vestiti erano crivellati dai colpi.

Due giorni dopo si svolsero i funerali, la salma venne tumulata nel cimitero della sua natia Salussola, dove ancora riposa vegliato dall'affetto dei suoi cari e nel ricordo dei suoi concittadini.

---

<sup>5</sup> Roberto Blotto, Bruno Pozzato, *Sala nella Resistenza Biellese*, Leone Griffa editore, p. 81 (citazione della testimonianza della maestra Isabella Anselmino).

## **La figura di don Francesco dalle parole di chi lo conobbe**

*«Poteva non morire, poteva non andare, poteva non muoversi dalla canonica, poteva restare a pregare per i suoi parrocchiani in pericolo. E' quel gesto volontario di esporsi al rischio mortale che lo stacca e lo innalza al di sopra di tanti altri eroismi di cui è ricca e preziosa la recente storia della nostra terra».*<sup>6</sup>

*«Se il Signore volesse il mio sacrificio sono pronto a dare per Lui tutto il mio sangue».*<sup>7</sup>

*«Era un prete modesto e non particolarmente coraggioso, anche se per dodici anni gli studi suoi, sempre difficili e molto spesso deprimenti, e le fatiche della sua famiglia gli avevano insegnato il severo coraggio della vita. Pregava molto e bene. Teneva in seminario la cappella, poi la chiesa del suo ministero con nobile signorilità, toccando le cose di Dio con mani fini e pure. Amava il confessionale, la chiesa, la gente, il suo lavoro di prete».*<sup>8</sup>



*«Il giovane parroco, mite, calmo, sereno, zelante, si adoprava per giovare a tutti, per frenare le prepotenze degli uni, per aiutare e nascondere gli altri».*<sup>9</sup>

*«Pio, mite e generoso, era il vero buon pastore che da la vita per le sue pecorelle».*<sup>10</sup>

---

<sup>6</sup> Testimonianza dell'Avvocato De Andreis, 14 novembre 1954.

<sup>7</sup> E' una frase che disse don Cabrio ad una persona che lo teneva e lo seguiva come un figliolo il 26-9-1944, quindici giorni prima che andasse parroco a Torrazzo.

<sup>8</sup> Monsignor Luigi Maffeo, Ricordo di Don Cabrio, 14-11-1964

<sup>9</sup> Testimonianza di Isabella Anselmino in occasione della commemorazione del 10° Anniversario della morte di Francesco Cabrio, Torrazzo, 1954.

<sup>10</sup> Testimonianza di Isabella Anselmino.

*«Egli aprì il suo viso in un sorriso che voleva essere di incoraggiamento. Non avevo potuto ottenere la libertà per questi suoi Figli, volevo almeno che non se ne andassero senza una speranza. Questo gesto di speranza e di incoraggiamento egli lo ha donato a costo della sua vita».*<sup>11</sup>

*«Resterò con voi fino alla fine».*<sup>12</sup>

*«Tutti gli volevano bene ed egli ricambiava aiutando tutti».*<sup>13</sup>

*«Bontà, la sua, che era la somma di due addendi: la semplicità e le generosità, virtù, queste, che hanno sempre caratterizzato il suo ministero fino a portarlo all'estremo sacrificio di tutto se stesso».*<sup>14</sup>

### **Luoghi in memoria di Don Francesco Cabrio**

**LA CASA NATALE:** a Salussola in via Don Francesco Cabrio, la cascina San Pietro.

**IL NUOVO MONUMENTO:** sul luogo preciso del sacrificio, venne innalzato il 15 novembre 1964 un nuovo monumento, un grosso blocco di granito con incise le parole:



*“Qui cadde mitragliato/ da cieco furore di mano sacrilega/ don Francesco Cabrio/ Neo prevosto di Torrazzo immolando le primizie del suo monastero/ a conforto e salvezza dei suoi figli/ vittima di barbara guerra fratricida/ 15 novembre 1944”.*

<sup>11</sup> *Dall'orazione di Monsignor Vittorio Piola in occasione del 30° Anniversario della morte di don Cabrio, tratta da un manoscritto di testimonianze.*

<sup>12</sup> *Detto da don Cabrio durante la predica in occasione della sua prima Messa a Torrazzo. Testimonianza della maestra Isabella Anselmino.*

<sup>13</sup> *Testimonianza della maestra Isabella Anselmino.*

<sup>14</sup> *Dall'orazione di don Vaudano, parroco di Mongrando, in occasione del 20° Anniversario della morte di don Cabrio.*

Il monumento precedente, innalzato nel 1947, fu successivamente demolito per permettere l'ampliamento della nuova strada.

**VIA DON FRANCESCO CABRIO:** a Salussola piano, dalla Statale fino all'incrocio fra via Elvo e via Stazione.

**VIA DON FRANCESCO CABRIO:** a Biella, Villaggio Lamarmora, da via Gersen a via Piemonte.

**LA TOMBA:** presso il cimitero comunale di Salussola.

**SCUOLA MEDIA STATALE "DON FRANCESCO CABRIO":** via Sorelle Bona, 5 Salussola. Intitolazione avvenuta il 15 marzo 1988 con decreto del Provveditorato agli Studi di Vercelli, prot. N° 1854 e con delibera del Comune di Salussola n° 194 del 18 dicembre 1987.

#### **Fonti:**

Archivio parrocchiale di Salussola:

- Bollettino parrocchiale, giugno 1942.
- Bollettino parrocchiale, anno IX, settembre/ottobre 1944.
- Bollettino parrocchiale, anno IX, IV trimestre 1944.
- Bollettino parrocchiale, anno X, I trimestre 1945.
- Bollettino parrocchiale *La voce del Beato Pietro Levita*, anno X, maggio 1945.
- Bollettino parrocchiale *La voce del Beato Pietro Levita*, anno X, novembre/dicembre 1945.
- Bollettino parrocchiale *La voce del Beato Pietro Levita*, anno XII, ottobre/novembre 1946
- Bollettino parrocchiale *La voce del Beato Pietro Levita*, giugno 1949.
- Bollettino parrocchiale *La voce del Beato Pietro Levita*, anno X, I trimestre 1945.
- Bollettino parrocchiale *La voce del Beato Pietro Levita*, dicembre 1954.

Archivio parrocchiale di Mongrando Curanuova:

- Bollettino parrocchiale vicario di Mongrando Santa Maria, anno XVIII, settembre/ ottobre 1941.

- Bollettino parrocchiale vicario di Mongrando Santa Maria, anno XIX, settembre 1942.
- Bollettino parrocchiale vicario di Mongrando Santa Maria, anno XX, luglio 1943.
- Bollettino parrocchiale vicario di Mongrando Santa Maria, settembre 1944.
- Bollettino parrocchiale vicario di Mongrando Santa Maria, ottobre 1944.
- Bollettino parrocchiale vicario di Mongrando Santa Maria, IV trimestre 1944.
- *Cenni storici della parrocchia di Mongrando Santa Maria*, a c. di don Vaudano.

Archivio parrocchiale di Torrazzo.

Archivio parrocchiale di Santa Maria Assunta di Cossato.

Comune di Torrazzo, *Una testimonianza per la Libertà*, a cura dell'A.N.P.I, 1989.

Mons. Luigi Maffeo, *Ricordo di don Francesco Cabrio*, tip.Unione Biellese, Biella, 1965.

Patrizia Falsini, *Contributi nel Biellese di Clero e Laicato Cattolico negli Eventi dall'8/9/1943 alla Liberazione*, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1988/1989.

---

L'associazione culturale A.V.P.S. Onlus intende commemorare la figura di Don Francesco Cabrio con l'allestimento permanente di una sala storica a lui dedicata, collocata nel Museo Laboratorio dell'Oro e della Pietra, dove siano raccolti i documenti scritti ed iconografici che lo ricordano.

A breve sarà ultimata la pubblicazione di una biografia del sacerdote martire, che verrà presentata in occasione della Giornata della Memoria, a gennaio 2005.

La ricerca è stata effettuata presso gli archivi parrocchiali di Salussola, Mongrando Curanuova, Cossato e Torrazzo.

Ringraziamo caldamente la famiglia Cabrio per la preziosa collaborazione, per avere messo a nostra disposizione documenti, ricordi e fotografie.

Ringraziamo Don Gianni Pedrolini, don Lodovico De Bernardi, don Angelo Gilardino, don Fulvio Dettoma, don Mario Rondi, per l'accesso agli archivi.

La documentazione non è altro che la continuazione e l'ampliamento di una ricerca effettuata dagli alunni della Scuola Media Statale di Salussola e fortemente voluta, a suo tempo, dalla maestra Isabella Anselmino di Torrazzo e dalla Professoressa

Graziella Pollono Calderia, allora Preside della Scuola Media, in occasione della intitolazione della stessa a don Francesco Cabrio, avvenuta il 15 marzo 1989.

Lo scopo del nostro lavoro storico è sostenuto dalla convinzione che una comunità, senza la memoria del passato, perde progressivamente la propria identità e con difficoltà riesce a creare il proprio futuro.

Queste iniziative sono soprattutto rivolte agli studenti delle scuole ed ai giovani, affinché possano avere un futuro consapevole, sereno e di pace.